

è molto turbato; ed è necessario che ce ne preoccupiamo tutti, e che se ne preoccupi soprattutto il Governo, perchè quelle popolazioni hanno bisogno di grandi, costanti, affettuose sollecitudini per evitare che si possano ripetere questi luttuosi avvenimenti. (*Bravo!*)

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se mi permette, aggiungo una circostanza che avevo dimenticata, e cioè che fino da ieri, appena mi giunse il primo telegramma, mandai sul posto un ispettore generale della pubblica sicurezza, il quale ha per compito anche di esaminare le condizioni locali, che possono aver determinato questo conflitto, e di proporre i provvedimenti che possano occorrere per assicurare che fatti simili non abbiano a rinnovarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nunziante per dichiarare se sia soddisfatto.

NUNZIANTE. Io avevo chiesto d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio non tanto sopra i fatti dolorosi di Sinopoli, quanto sulle cause che li hanno provocati.

Io credo infatti che questo luttuoso avvenimento non sia che l'esponente dello stato di malcontento di quelle popolazioni, stato di malcontento che non è dovuto, mi affretto a dirlo, alla azione o alla inazione del Governo, ma a tante circostanze che hanno reso sempre più grave la situazione in Calabria.

È un fatto che, da quando l'autorità militare si è ritirata, per una disgraziata fatalità della quale è inutile andare a cercare le cause, i lavori sono stati interrotti per quasi due mesi, e soltanto nella settimana scorsa sono arrivate a Gioia 100,000 tavole. Tutto questo fa sì che in molti comuni, specialmente in quelli montani, buona parte degli abitanti si trovi ancora senza casa. Io capisco bene le difficoltà nelle quali si è trovato il Governo; ma bisogna tener conto anche dello stato di impazienza, di angoscia e di disperazione di quella povera gente, che dopo cinque mesi ancora si trova senza tetto.

Pur troppo noi in Calabria abbiamo una dolorosa particolarità, quella di richiamare ogni tanto l'attenzione del mondo civile con qualche disastro spaventevole. Ed avviene così che per uno o due mesi i nostri più oscuri paesetti diventano tragicamente

celebri in tutto il mondo. Poi la gente si stanca... (non si può star sempre a pensare ad una stessa cosa) e noi ritorniamo nel nostro abbandono, e disgraziatamente avviene che ci troviamo a combattere col fisco, soli ed abbandonati da tutti.

Ecco dunque giustificata la nostra agitazione. Io non nego che molte volte interengano ad accrescerla i partiti locali, gli agitatori di professione, che sono la nostra piaga; ma bisogna tener conto di questo stato d'animo delle popolazioni per le quali ancora una volta invoco gli opportuni provvedimenti dal Governo, del cui buon volere non dubito, per quanto molte volte le sue buone intenzioni siano rese vane da chi dovrebbe tradurle in atto. Ecco quanto volevo dire.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio l'onorevole Nunziante di avere riconosciuto che non vi è malvolere del Governo, se purtroppo le disgraziatissime condizioni di quelle popolazioni non hanno potuto essere finora sovvenute, come il nostro cuore avrebbe desiderato.

Lo ringrazio di avere tenuto conto delle quasi insormontabili difficoltà che abbiamo incontrate; ma lo prego di considerare che non è perfettamente esatto quanto egli dice: che, dopo che il generale Tarditi ha abbandonato il circondario di Palmi (dove, del resto, l'opera sua è stata degna di ogni elogio) vi sia stato abbandono quasi completo da parte del Governo.

Non vi è stato, perchè io che seguo giornalmente il progresso dei lavori (non è questa l'ora per riferire alla Camera delle cifre) posso constatare che, da quando il generale Tarditi ha abbandonato quei luoghi, la costruzione delle baracche ha progredito in modo soddisfacente, ben'inteso rispetto alla possibilità e non rispetto al desiderio nostro.

Ma poichè vi era una grande difficoltà a costruire le baracche tutte quante sul posto, affinchè non si ritardasse soverchiamente a provvedere al ricovero dei rimasti senza tetto, io decisi di far costruire una parte delle baracche fuori dei luoghi del disastro.

Ed ecco come, nel circondario di Palmi, si stanno già montando 620 baracche nazionali e 1500 baracche che furono comprate all'estero, oltre 450 baracche che sono state destinate là dal Governo americano.